

CASO CONSIP

Sms di Lotti a Emiliano sequestrati dai pm

di **GIACOMO AMADORI**

■ Le primarie del Pd si trasferiscono in Procura. Ieri Michele Emiliano è stato sentito dai pm che si occupano del caso Consip, nel quale sono indagati sia il ministro Luca Lotti che il padre dell'ex presidente del Consiglio, Tiziano Renzi. E proprio gli sms che i due avevano spedito a Emiliano (il primo per indurlo a incontrare il faccendiere Carlo Russo, il secondo per fissare un appuntamento per sé stesso) sono stati sequestrati dagli inquirenti.

a pagina 7

FAIDA DEMOCRATICA SU CONSIP

Primarie in Procura Emiliano dà ai pm i messaggini di Lotti e del papà di Renzi

A un mese dal voto, lo sfidante dagli inquirenti per raccontare dei presunti interessamenti per un incontro con Carlo Russo

di **GIACOMO AMADORI**

■ Uno degli appuntamenti clou della campagna per la carica di segretario del Pd si è svolto ieri presso la Procura di Roma, dove il candidato Michele Emiliano è andato a inguaiare il suo avversario, Matteo Renzi, rendendo quasi un'ora di dichiarazioni davanti al pm Mario Palazzi. Lo ha fatto come testimone nella inchiesta Consip dove sono indagati per traffico di influenze illecite Tiziano Renzi, babbo dell'ex premier, e l'apprendista faccendiere Carlo Russo, amico e compagno di pellegrinaggi di Renzi senior. Per la segreteria i sondaggi e le prime votazioni nei circoli danno favoritissimo l'ex Rottamatore, ma la strada per l'appuntamento elettorale è lastricata di

insidie. Anche giudiziarie, visto il *reddé rationem* che i magistrati sembrano aver avviato nei confronti del Giglio magico e dei suoi uomini, dopo la lunga pax governativa con tanto di pubblici encomi per la Procura di Milano che aveva messo in stand by le inchieste durante Expo. Sono passati due anni, ma pare un'era geologica: ieri Emiliano ha consegnato agli inquirenti romani gli sms che si era scambiato nel 2014 con l'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti (indagato per violazione del segreto investigativo e ricettazione) e nel 2015 con Tiziano Renzi a proposito di Russo. Ieri, dopo aver lasciato il Tribunale, Emiliano non ha rilasciato dichiarazioni ai giornalisti, ma aveva già parlato a febbraio con l'inviato del *Fatto*

quotidiano Marco Lillo, a cui aveva rivelato il contenuto dei messaggini.

Il cronista si era rivolto al governatore per avere conferma di un'intercettazione ambientale del 2 agosto 2016 in cui Russo aveva raccontato all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo (arrestato in marzo nell'ambito dell'inchiesta Consip) di un affare immobiliare che intendeva realizzare



in Puglia con babbo Renzi, dei suoi presunti rapporti con Emiliano e della sua nuova casa vacanze di Castro (Lecce). «È venuto a trovarmi in Salento Tiziano... la famiglia (...) è venuto Emiliano più volte... insomma ci stiamo divertendo». «Ma quale visita a casa di Carlo Russo nel Salento! Non diciamo cazzate», era stato il primo commento di Emiliano. Che poi aveva iniziato a digitare a ritroso nella rubrica dei messaggi sino all'ottobre 2014, quando Russo aveva provato ad agganciarlo e lui aveva chiesto lumi a Lotti: «Conosci un certo Carlo Russo che sta venendo a Bari a "sostenermi" dicendo che è amico tuo e di Maria Elena Boschi?». La risposta fu «laconica» (aggettivo di Emiliano): «Lo conosciamo». A questo punto il governatore avrebbe insistito: «In che senso? Lo devo incontrare o lo devo evitare?». Secondo Emiliano, Lotti avrebbe risposto: «Ha un buon giro ed è inserito nel mondo della farmaceutica. Se lo incontri per 10 minuti non perdi il tuo tempo». Una raccomandazione in piena regola. Ed Emiliano incontrò Russo: «Senza il messaggio di Lotti non ci sarei andato. Si presentava come un rappresentante di Renzi e dei suoi. Mi ha invitato a cena con il presidente della Confindustria di Lecce, che già conoscevo di mio. Non capii il senso della cosa. Diffidai a fiuto anche se diceva di essere amico di Matteo Renzi e di tutti i suoi uomini di fiducia. Forse mi accennò al discorso dei farmaci a domicilio che faceva in Toscana. Ma evitai di approfondire». Nella stessa ambientale del 2 agosto, Romeo chiede se «Emiliano ha fatto pace con...», abbassando il tono della voce. Per gli inquirenti, «verosimilmente», l'imprenditore fa riferimento «a Renzi Matteo perché proprio

durante l'estate vi è stata una polemica tra i due politici». Russo risponde: «Ci prova, ci prova... Tiziano che faceva gli appostamenti fuori casa». Secondo l'imprenditore toscano, l'amico Tiziano l'estate scorsa avrebbe tentato di propiziare la pace tra il figlio e il governatore pugliese, e per questo si sarebbe piazzato vicino a casa di Emiliano per incontrarlo. L'ex sindaco di Bari ha, però, negato, sfoderando di nuovo lo smartphone: «Mi voleva incontrare e, ovviamente, visto che era il padre del mio segretario, non vedevo problemi. Però non ci trovammo mai con le date» ha dichiarato al *Fatto*. Nel febbraio 2015, il padre del premier gli avrebbe scritto che era a un convegno in un hotel barese. «Si trova a due passi da casa mia, ma io ero fuori». Sei mesi dopo si sarebbe proposto come paciere lo stesso Russo: «Ad agosto si è fatto risentire tramite la mia segretaria. Si presentò a lei come l'amico di Tiziano Renzi. Disse di riferirmi che aveva avuto un mandato da Matteo Renzi in persona a incontrarmi riservatamente per "trovare una quadra", ma parliamo di un anno prima rispetto alle conversazioni con Romeo. Comunque io Russo non lo incontrai. I rapporti si erano già rotti con Renzi da tempo. Russo non mi invitò mai a casa sua, tantomeno nel 2016. Né io ci sarei andato». In conclusione Emiliano avrebbe incontrato Russo, ma non Tiziano, e lo avrebbe fatto nell'ottobre 2014, ben prima dell'intercettazione. I pm dovranno verificare la versione anche per capire quanto fossero stretti i rapporti tra Lotti e gli altri protagonisti dell'inchiesta. Ieri il ministro dello Sport si è detto sereno: «Io credo che alla fine la verità verrà a galla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA